

Scuola

Prove Invalsi per 2 milioni tra proteste e boicottaggi

MILANO

■ Oltre un centinaio di scuole dichiarano guerra ai test Invalsi, previsti da oggi. I quiz per la rilevazione dell'apprendimento degli studenti - che quest'anno riguarderanno in forma sperimentale anche le seconde classi delle scuole superiori - rischiano il boicottaggio. E Roma è la città capofila della protesta, alla quale parteciperanno anche alcuni dei principali licei. A guidare il malumore di molti docenti e degli stessi studenti è il sindacato dei Cobas.

«I quiz - sostiene il portavoce nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi - saranno usati per classificare le scuole, i docenti, gli studenti, e per differenziare gli stipendi degli insegnanti. In tutti i paesi dove questa assurda e penosa pratica è stata applicata, la didattica è stata stravolta e, invece di insegnare sul serio le materie, i docenti sono stati costretti in modo umiliante e catastrofico a trasformarsi in addestratori da quiz, con libelli appositi e con pratiche da scuola-guida per la patente». Critiche anche da associazioni studentesche e dall'Italia dei Valori. «Con il terzo fascicolo - ha spiegato Leoluca Orlando, portavoce dell'Idv - verranno richieste informazioni personali, dei dati sensibili, senza l'autorizzazione dei loro genitori».

In ogni caso, sono circa 2,2 milioni i ragazzi che saranno coinvolti nei test Invalsi. Quelli della primaria sono 1,1 milione; 570mila gli studenti delle medie e 530mila i giovani delle superiori. Solo alcuni, però, faranno parte delle classi campione, alle quali saranno somministrate le prove di valutazione.